L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIV — Vol. XXVIII

Domenica 6 Giugno 1897

N. 1205

L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO

Se occorre una prova del malo modo con cui funziona il Parlamento, la abbiamo nel fatto che intraprende ai primi di giugno a discutere la legge per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio che termina il 30 giugno. Così un provvedimento contabile, che mira a correggere il bilancio durante l'esercizio — perchè, discusso alcuni mesi prima che ne incominci la esecuzione, può richiedere delle modificazioni — finisce a divenire un non senso.

Ma il Parlamento ha sempre troppe altre cose da fare e da dire, ed a questi suoi atti, i quali dovrebbero costituire la sua principale ragione d'essere, non ha mai modo di dedicare la sua opera a tempo e regolarmente.

Siamo a giugno già incominciato, l'esercizio 1896-97 è quasi finito e se ne è discusso ora solo la definitiva previsione; il 1° luglio comincerà l'esercizio nuovo ed occorrerà l'esercizio provvisorio.

Così avviene che, contrariamente allo spirito delle nostre istituzioni, al Parlamento si sostituisce la Giunta del bilancio, le cui discussioni non sono pubbliche e la quale a poco a poco è andata costituendosi come un piccolo Parlamento nel Parlamento. Non neghiamo che sarebbe forse utile di sottrarre alle Camere la discussione annuale di molti capitoli del bilancio, la quale discussione, ormai tutti lo sanno e lo veggono, è rimasta quasi esclusivamente uno sfogo di vanità chiacchierine; ma, se si dovesse venire a questo, bisognerebbe circondare la trattazione di così vitale argomento con tutele e con garanzie che impedissero l'esercizio troppo facile di poteri occulti.

Ma lasciando queste considerazioni generali facciamo un breve esame della interessante relazione che la Giunta Generale del bilancio ha presentato il 29 u. s. alla Camera sul progetto di assestamento presentato dal Ministro del Tesoro.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1896-97 comprese le spese per nuove costruzioni ferroviarie e le entrate e spese per movimento di capitali, chiudeva con un avanzo di L. 15,470,000: il disegno di legge per l'assestamento del bilancio, presentato il 30 novembre 1896, aumentava le spese per lire 15,187,000, aumentava le entrate per L. 4,564,000, per cui l'avanzo si riduceva a L. 6,784,000. L'eccedenza della categoria del movimento di capitali, cioè la creazione di nuovi debiti, figurava per L. 36,495,000.

Le note di variazione presentate fino al 10 aprile u. s. modificavano ancora l'assestamento così che la ca-

tegoria delle entrate e spese effettive dava un disavanzo di L. 1,147,175.20
la costruzione di strade ferrate di . . . » 27,198,282.04

Un disavanzo quindi finale di . L. 28,345,457.24 che si mutava in avanzo di L. 8,626,847.59 perchè si aveva una eccedenza nella categoria movimento di capitali, cioè per creazione di debiti, di L. 36,972,271.65.

In queste cifre sono però comprese le spese per la guerra di Africa per L. 39,500,000, senza delle quali la categoria delle entrate e spese effettive avrebbe dato un avanzo di 58.5 milioni che si riduceva ad 11.4 milioni detraendo 27.2 milioni per costruzioni di strade ferrate; e così non sarebbe stato necessario creare maggiori debiti, ma anzi il bilancio avrebbe potuto fornire 2.5 milioni alla estinzione e lasciare ancora un avanzo di 8.6 milioni, con cui far fronte ai 7 milioni di maggiore assegnamento alla marina.

Finalmente, colle note di variazione presentate fino al 4 maggio il bilancio 1896-97 rimarrebbe assestato nel seguente modo, secondo i calcoli del Ministro del Tesoro:

entrate effett.	L. 1,601,086,649.02	
spese effettive	» 1,601,532,463.42	
disavanzo	—	445,814.40
Costr. di str. ferrate		
entrate	L. 801,717.96	
spese	» 28,000,000.00	
disavanzo	—	27,198,282.40
Movim. di capitali		
entrata (nuovi debiti)	L. 65,307,680.04	
spesa (estinzioni)	» 28,335,405.41	
avanzo	+	36,972,224.63
Totale (senza partite di giro)		
entrata	L. 1,667,196,047.02	
spesa	» 1,657,867,868.83	
avanzo	+	9,328,178.19

La Giunta generale del bilancio ha però fatte ulteriori modificazioni a tali previsioni riducendo le entrate effettive da 1.601 milioni a 1.597.5; così l'avanzo finale si riduce a L. 5,828,178.19, che si ridurrà ancora a L. 5,189,578.19 per le maggiori spese effettive per L. 4,978,800, che attendono la approvazione del Parlamento fronteggiate da sole 4,540,000 di economie nella categoria del movimento dei capitali, per l'operazione sui prestiti re-dimibili proposta dall'on. Ministro del Tesoro.

Rimangono sempre fuori conto i 7 milioni di maggiore assegnamento per la marina.

Qui l'on. Rubini, che è il Presidente della Giunta del Bilancio e relatore del progetto di legge di assestamento, fa notare che queste previsioni, se possono abbastanza affidare rispetto alle entrate, non è così riguardo alle spese per le quali la « ripercussione finale sarà conforme a quella che lamentiamo da parecchi anni: di trovarci poi, a esercizio chiuso, di fronte a numerose proposte di eccedenze di impegni, di *dissestamento*, per così dire, di quanto si era creduto assestato, e il presuntivo ne registra, come il tesoro ne raccoglie gli effetti sgraditi, mentre la buona regola vorrebbe che le economie, superassero di alcun che, o almeno pareggiassero le maggiori spese ». Ed il relatore illustra queste parole colle cifre mostrando che agli avanzi di 17 milioni, 10 milioni, 11 milioni, 7 milioni che si ebbero negli esercizi dal 1887-88 al 1890-91 tra le eccedenze d'impegni e le economie, succedettero negli esercizi ultimi disavanzi di 13,5 milioni, 13,0 milioni, 4,2 e nell'ultimo consecutivo 1895-96 di 6,4 milioni.

Oggi ci limitiamo a questi cenni sommari sulla interessante relazione dettata dall'on. Rubini, valente anatomizzatore dei bilanci, e mentre ci riserviamo di esaminarne in seguito le altre parti, riportiamo qui la chiusa della relazione stessa.

« Il risultato generale non è splendido, ma tuttavia, se si prescinde degli avvenimenti straordinari d'Africa, a cose tranquille, è abbastanza buono, tanto più che vari eventi straordinari pesarono sul bilancio i mancati proventi del grano, le calamità pubbliche, e gli avvenimenti del Brasile e di Oriente, a fronteggiare i quali certo non bastarono talune risorse pure straordinarie, per quote non dispregevoli, come quelle dovute alla legge di condono, alla iscrizione dei residui delle Casse carcerarie e della partecipazione nei profitti arretrati della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza, alle quali, se approvato, sarà da aggiungere l'acquisizione al Tesoro della quota di antichi utili delle Casse di risparmio postali, oppure dell'utile sulla conversione dei debiti redimibili. »

« Schivammo di proposito i presagi del futuro; esso dipende principalmente — conclude il relatore rivolgendosi ai colleghi della Camera — dalle vostre risoluzioni; la vostra saviezza le renderà tali da consolidare l'edificio che, con tanta abnegazione, il popolo italiano ha saputo erigere. »

LE MODIFICAZIONI ALLA LEGGE sulla Imposta di Ricchezza Mobile

Fra le Camere di Commercio che hanno mosso obiezioni al progetto Branca sulle modificazioni alla imposta di ricchezza mobile, dobbiamo segnalare in modo speciale quelle di Milano, Como e Udine. Altre hanno aderito alle deliberazioni e ai voti di quelle e altre ancora hanno pubblicato relazioni o memoriali che, o non ci sono pervenuti o non contengono osservazioni diverse da quelle esposte, ad esempio, dalla Camera di Milano. Si è dunque avuto in questa occasione un risveglio notevole delle rappresentanze commerciali e se v'è una osservazione

da fare è soltanto questa: ch'esso è avvenuto con qualche ritardo, e non senza danno certo per la proposta ministeriale. Infatti, se dopo la presentazione fatta dall'on. Branca nel dicembre u. s. del suo progetto, le Camere di Commercio avessero dato alle stampe le loro osservazioni critiche, il Ministro avrebbe potuto tenerne conto pel nuovo progetto presentato il 10 aprile u. s., e questo avrebbe facilitato in qualche misura la discussione del tema non facile e molto complesso. Invece, solo quando si è visto che il progetto poteva venire fra non molto in discussione si è pensato di ricorrere a qualche difesa e così il progetto, combattuto da più parti o sarà lasciato cadere, perdendo in tal modo quei vantaggi che, sia pure in misura esigua, procurerebbe, oppure verrà accomodato alla meno peggio, senza accontentare però alcuno e risolvendosi in fin dei conti in nuovi tormenti per i contribuenti.

Era necessario indugiare meno ad occuparsi dell'argomento, per chiarirlo sotto tutti gli aspetti e avere il tempo necessario a una larga e proficua discussione del progetto fatta dalle Camere di Commercio e dalle altre Associazioni interessate, nonché dalla stampa e dal pubblico in generale.

Questo diciamo, come è nostro costume, apertamente, senza voler così censurare l'opera d'alcuno, ma solo per far notare che se questa volta si fosse abbandonato il sistema di lasciar correre o di muoversi proprio all'ultimo momento, tutti ci avrebbero guadagnato, il Ministro, gli enti interessati, il Parlamento e i contribuenti, perchè il progetto si sarebbe potuto discutere ora e quindi dopo un esame completo e profondo delle sue varie disposizioni.

Venendo anzitutto a quelle che mirano a stabilire alcune esenzioni e facilitazioni tributarie, notiamo che la Camera di Commercio di Milano trova, accettabile soltanto e con qualche temperamento, la esenzione da imposta accordata al perfezionamento dei prodotti agrari. Ripugna, a suo avviso, al nostro ordinamento tributario che l'esenzione sia concessa anche alla minuta vendita, ovunque eseguita dei prodotti agrari.

« La *minuta vendita* dei prodotti del suolo, essa scrive, non è il necessario complemento dell'industria agraria; ma una nuova industria per sé stante con cui il proprietario dei fondi mira a procacciarsi un maggior profitto in confronto della vendita *in mercato*, in partite più o meno grosse, che nel presente ordinamento è il fine proprio dell'economia agraria. Nella minuta vendita, nella quale si devono impiegare di necessità nuovo lavoro e nuovo capitale si ha una impresa di speculazione da cui deriva al proprietario un reddito speciale, diverso da quello dell'industria agraria e per ciò stesso passibile di tassazione sua propria. Questo reddito non può intendersi colpito già da imposta fondiaria in quanto a produrlo non hanno concorso gli stessi fattori dei redditi agrari, che sono l'oggetto vero di quel tributo. »

La Camera milanese in sostanza respinge questa esenzione, perchè crede che non potrebbe giovare praticamente se non ai grandi proprietari, i quali soltanto ritengono quantità di prodotti sufficienti ad attuare uno spaccio continuo e pertanto ad aprire luoghi di vendita appositi. I piccoli e i medi coltivatori non avrebbero che sensibile giovamento dalla esenzione accordata al maggiore profitto, stante la necessità in cui più spesso si trovano di realizzare

il prezzo dei loro prodotti, i quali del resto non sono in quantità sufficiente per alimentare tutto l'anno gli spacci al minuto. Nè l'associazione potrebbe offrire un mezzo di ovviare a queste difficoltà, perchè la varietà dei tipi dei prodotti e la urgenza di vendere renderebbero difficile il sorgere e il prosperare di associazioni di piccoli proprietari per la minuta vendita.

La questione è certo molto importante per un grande centro e si capisce che a Milano il commercio abbia visto un pericolo per sé nelle agevolanze proposte per i proprietari circa la vendita diretta dei loro prodotti. Difficile è indubbiamente il verificare se la vendita diretta è limitata alla quantità reale prodotta ottenuta sul fondo. D'altra parte è certo che la industria agricola deve poter vendere direttamente i suoi prodotti, senza incontrare troppi gravi ostacoli fiscali e che la esenzione completa dalla imposta potrebbe dirsi un privilegio solo quando i proprietari o i coltivatori facessero un vero commercio di derrate. Forse qui sarebbe più giusto l'applicare una imposta più mite di quella applicata al commercio, anziché proclamare la esenzione totale, dal momento che la vendita al minuto dei propri prodotti può essere fonte di lucro maggiore. E più ancora sarebbe razionale la trasformazione della attuale imposta fondiaria in una imposta sul reddito dell'industria agricola, analogamente a ciò che si fa per i redditi industriali in senso proprio.

Quanto al perfezionamento dei prodotti agrari sta di fatto che la mancanza di esplicite disposizioni di legge rende assai incerti i limiti della facoltà di manipolare i prodotti agrari colla esenzione della imposta di ricchezza mobile. Salvo casi di molta evidenza, e fra questi è tipico la fabbricazione del vino, nei quali la ulteriore lavorazione del prodotto agrario è in certo modo imposta dalla natura delle cose, la manipolazione dei prodotti del suolo è considerata come industria a sé e il reddito che ne deriva al proprietario di fondi è escluso dal novero dei redditi agrari esenti da ricchezza mobile. « Non si può quindi che vedere con soddisfazione, dice la Camera di Milano, una disposizione di legge che viene a sanzionare un principio per sé sano e praticamente utile. » Però la stessa Camera osserva che la proposta del Ministro, così com'è formulata, non raggiunge il fine che si propone, perchè evidentemente non si può ammettere che ogni e qualunque manipolazione dei prodotti agrari debba essere esente da imposta. A un certo punto finisce necessariamente quello che può dirsi lavoro agrario e comincia il lavoro industriale. Sono due funzioni economicamente distinte e nulla importa che siano esercitate da più persone, l'agricoltore e l'industriale, ovvero riunite in una sola, il proprietario di fondi, basta che il fatto economico di due distinte persone sussista.

« Non si può assolutamente consentire — dice categoricamente la Camera di Milano — nella opinione dell'on. Ministro, che il prodotto agrario, comunque manipolato, permanga tale, agli effetti della imposta sino che non sia definitivamente staccato dal coltivatore. Ciò non risponde alla realtà delle cose; e in ogni modo ognuno vede a quali gravissime conseguenze si giungerebbe in pratica ove fosse ammesso questo principio. Quasi tutte le industrie potrebbero essere esercitate dai proprietari di fondi in esenzione da ricchezza mobile; così la macina-

zione del grano, la preparazione in conserva su vasta scala delle frutta e dei legumi, la distillazione degli spiriti, e perfino la trattura della seta, la tessitura del lino e della canapa. » Certo se così dovesse interpretarsi l'articolo del progetto Branca, gli effetti sarebbero tali da creare una forte spequazione tributaria, ma può dirsi con certezza anche, che il Ministro delle finanze non tollererebbe una perdita per l'erario così forte come sarebbe certo quella che ne risulterebbe.

A giudizio della Commissione della Camera di Milano si può consentire, come vuole l'on. Ministro, che il coltivatore « procuri ai suoi prodotti nuove e più ricercate qualità, per adattarli ad un maggior grado di commerciabilità, » ma il prodotto deve permanere in ogni caso nella sua sostanza originaria genuina.

Qualunque trasformazione del prodotto implica di necessità un lavoro, una funzione industriale. Sola eccezione può essere fatta per le trasformazioni immediate, richieste dalla natura speciale di certi prodotti che non possono essere conservati nella loro forma primitiva, come le uve, il latte, le olive. Altrimenti di questi casi ogni modificazione sostanziale del prodotto dev'essere considerata come fonte di reddito prettamente industriale e quindi assoggettata alla imposta di ricchezza mobile.

Concludendo su questo punto e riassumendo le cose dette fin qui, la Commissione riferente (la quale era composta di rappresentanti d'ogni ramo di industrie e di commercio), chiede che siano dichiarati esenti da imposta di ricchezza mobile come reddito agrario, soltanto i maggiori profitti che gli agricoltori ritraggono dal primo perfezionamento dei prodotti dei fondi da essi coltivati a qualunque titolo, semprechè la quantità perfezionata non ecceda la produzione reale dei fondi stessi e semprechè il perfezionamento non implichi una trasformazione industriale del prodotto del suolo, ammessa però la prima trasformazione dei prodotti che non possono per loro natura essere conservati nella forma originaria.

Essa crede inoltre, e giustamente, a nostro avviso, che il giudizio sulle controversie intorno alla pratica applicazione di queste norme, essendo prevalentemente tecnico, non possa essere devoluto in ultima istanza alla Commissione Centrale e che essendovi una nuova funzione di natura affatto speciale (determinare cioè nei singoli casi concreti la natura del reddito derivante dalla manipolazione dei prodotti agrari), sia necessario un organo nuovo ed adatto. Ma su ciò evidentemente può essere facile l'accordo.

Venendo ai nuovi stabilimenti industriali la Camera di Como giudica ottima la proposta di esonerare i nuovi stabilimenti industriali per un triennio e per un sessennio quelli sorti per produrre merci non ancora prodotte nel regno, dal pagamento della imposta. Ma la Camera di Milano, dopo aver rammentato che si tratta di disposizione sostanzialmente riprodotta dalla legge XIII dell'8 aprile 1890 del Regno d'Ungheria, osserva che a completare la efficacia pratica di questa disposizione si dovrebbe espressamente dichiarare che l'esenzione è applicabile anche al caso d'impianti nuovi effettuati in fabbricati vecchi, dovendosi sostanziale la ragione di questo articolo nella novità dell'impianto che può sussistere indipendentemente dal fabbricato. Il pro-

getto però subordina questa facilitazione alla condizione che lo stabilimento sia impiantato secondo i progressi della scienza applicata all'industria. Dato il nostro indirizzo fiscale, e l'economia generale del progetto, non è da escludere che si venga con ciò a dare facile modo di portare criteri molto restrittivi nella applicazione della legge. Converrebbe quindi che fosse tolta quella restrizione.

La Camera di Como osserva anche che la frase adottata nell'articolo 5 per la esenzione di un sennò a favore degli « stabilimenti impiantati secondo i progressi della scienza applicata all'industria » restringe soverchiamente il concetto ed offre campo alla maggiore incertezza e quindi ad ingiuste vessazioni fiscali, specialmente quando si tratti non di industrie nuove, ma semplicemente di nuovi impianti.

Circa la valutazione dei redditi industriali la stessa Camera di Como fa alcune osservazioni degne di nota. Concede il progetto di legge, essa dice, la deduzione dal reddito industriale lordo di quel tanto che corrisponde all'anno deperimento del materiale mobile e che equivale ad un accantonamento razionale di una quota di utili che permette di attingervi a tempo debito per le riparazioni e per le rinnovazioni protratte. Ma tale disposizione che si presenta come una concessione, in realtà non risponde allo stato vero delle cose ed al vero andamento delle industrie. Intanto l'articolo proposto e la motivazione che lo spiega portano alla conseguenza che ammettendosi siffatta deduzione, non si ammetteranno più a riduzione del reddito le spese per riparazione o per rinnovazione parziale o totale del materiale mobile. Ora, quando a ciò si aggiunga che la proposta disposizione di legge esclude inoltre in via assoluta di prestar fede all'ammontare delle quote di deperimento nella misura assegnata dagli Statuti delle società industriali, o altrimenti fissata, ne viene chiara la conseguenza che sarà l'arbitrio dell'ufficio fiscale che verrà a sostituirsi non solo all'apprezzamento pratico degli industriali, ma perfino alla realtà delle cose; tanto che accadrà soventi volte di veder ammesse in deduzione per deperimento somme inferiori a quelle che, dopo un certo periodo di tempo, si dovranno effettivamente spendere per le riparazioni. E così si obbligherà indirettamente a considerare ed a distribuire come reddito quello che sarà un vero e proprio consumo di capitale; e così il fisco non contento di assorbire una parte delle economie, verrà ad erigere cattedra di sciupio e di deperimento.

Altre osservazioni fa la Camera di Como per il fatto che non si ammette deduzione alcuna di somma pel deperimento del materiale fisso e dello stabile e che non si tiene conto del deperimento *tecnologico* del capitale fisso, il quale esige l'ammortamento del suo valore all'infuori dello stato di conservazione materiale dei meccanismi e dei fabbricati. Osservazioni che in genere ci sembrano fondate e di cui dovrebbero tener conto.

Ma altri punti, quali la retribuzione del lavoro materiale, gl'interessi dei debiti delle società commerciali e l'imposta messa a carico del debitore, richiamano ora la nostra attenzione.

SU UNA NUOVA FASE DELLA QUESTIONE AGRARIA IN IRLANDA¹⁾

III.

A questo punto sorge naturalmente il quesito: quale, dato l'attuale stato di cose, possa essere il rimedio, poichè dalle costatazioni della Commissione finanziaria d'inchiesta emerge la necessità di riparare senza indugio agl'inconvenienti sì a lungo perdurati.

I sistemi proponibili a questo scopo possono dividersi in quattro gruppi principali: 1°. Dare all'Irlanda il controllo delle proprie finanze, con o senza l'obbligo di un contributo fisso alle spese imperiali; 2°. Riformare il sistema fiscale dell'Impero, sia per ottenere una meno grave incidenza delle imposte in Irlanda, che per ribassare i dazi d'entrata e di consumo di fronte a quelli della Gran Bretagna; 3°. Destinare una parte dell'entrate generali del Regno Unito all'incremento della prosperità materiale dell'Irlanda; 4°. Ridurre le spese pubbliche attuali dell'Irlanda per destinare le economie ottenute a servizi capaci di dare un'utilità maggiore di quelli da cui sono ora assorbite.

Quanto al primo rimedio, cioè la sanzione, in una più o meno grande misura, del principio di *Home Rule*, bisogna riconoscere come esso trovisi ben lungi da una pratica esecuzione, se si considerano le opinioni degli uomini attualmente al potere in Inghilterra. D'altra parte, sebbene questo principio continui a far parte del programma del partito liberale, non ne costituisce più, fin dalla caduta del Gladstone, il punto principale; ed è sostenuto, si può dire, quasi esclusivamente dai Parnellisti. Non maggiori probabilità di venire adottata ci sembra possa avere presentemente la riforma indicata come secondo rimedio. Più facile è invece il vedere accolto uno dei due ultimi, e disposta qualche somma a incremento della prosperità materiale dell'Irlanda, in relazione alle conclusioni dell'Inchiesta finanziaria; ma quale destinazione potranno ricevere simili stanziamenti per fornire i risultati più vantaggiosi? A formular la risposta ci soccorre il Rapporto del così detto Comitato delle vacanze o *Recess Committee*²⁾.

Questo Comitato era sorto fin dall'agosto del 1895 per iniziativa del deputato O. Plunkett (unionista), il quale aveva invitato un certo numero di colleghi e altre personalità politiche irlandesi a riunirsi, durante le vacanze parlamentari, per discutere le misure più adatte al miglioramento delle condizioni dell'Irlanda; e nello scorso anno pubblicava un'accurata e importante relazione sugli studi compiuti. È notevole il fatto che, sebbene il Comitato si componesse di rappresentanti dei partiti più diversi ed opposti, Conservatori Liberali, Nazionalisti, Parnellisti, Cattolici e Protestanti, pur non rinunciando alle loro convinzioni politiche, si trovarono unanimi nelle decisioni. Il Comitato considerando che l'agricoltura costituisce quasi l'unica risorsa dell'Irlanda, presenta il disegno di tutto un sistema diretto all'incremento di quest'industria: le proposte furono fatte dopo uno

¹⁾ Vedi il numero 1203 dell'*Economista*.

²⁾ *Report of the Recess Committee on the establishment of a Department of Agriculture and Industries for Ireland.* — Brown e Nolan Ld. Londra, Fisher Unwin, 1896.

studio accurato dei metodi usati già per lo sviluppo delle risorse agricole nei paesi che per questo rispetto si avvicinano di più alle condizioni attuali dell'Irlanda. Così speciali inchieste furono fatte da membri del Comitato in Austria-Ungheria, Baviera, Belgio, Danimarca, Francia, Svizzera, Württemberg, e dalle diverse relazioni allegate si rileva come in questi paesi si svolgessero rispettivamente quei rami d'industria, che pure in Irlanda potrebbero essere proficuamente impiantati o perfezionati, e quale azione esercitasse su di essi lo Stato.

Il Rapporto constata come ovunque gli agricoltori si sieno organizzati per la protezione e il progresso delle loro industrie, in varie forme di Società, principalmente cooperative, tanto spontaneamente, quanto, dove non era da aspettarsi che tale organizzazione potesse sorgere per la sola iniziativa privata, per lo intervento dello Stato con opportune disposizioni di legge che ne facilitavano l'istituzione. E qui noteremo come l'Irlanda rientri nella categoria dei paesi per cui l'azione dello Stato si dimostra necessaria: essa non ha per la cooperazione nel vero senso della parola grandi disposizioni; non appena la si tenti su larga scala le divergenze delle opinioni politiche e religiose ne intralciano l'opera, e in ogni caso si hanno scarsi risultati se i criteri direttivi anziché da una autorità estranea dipendono dalla massa stessa dei cooperatori. Oltre alla condizione sfavorevole accennata e a questa incapacità relativa, si ha in Irlanda grande deficienza d'istruzione anche generale: lo analfabetismo che mezzo secolo fa affliggeva la maggioranza della popolazione, comprende ancora circa il 25 per cento degli abitanti, con tutto che lo stato dedichi all'Irlanda i 7 decimi della spesa per l'istruzione elementare nazionale; l'istruzione tecnica poi è in stato di gran lunga inferiore al grado che ha in Inghilterra, dove del resto è lungi dal trovarsi all'altezza delle esigenze moderne, come nello scorso anno dimostrava il Williams¹⁾, che non esita a ritenere ciò causa efficiente del declinare della supremazia industriale britannica.

Riconosciuti questi due punti, non parrà strano che il *Recess Committee* abbia principalmente di mira l'organizzazione sotto, la direzione dello Stato, delle classi agricole in Irlanda, e la loro educazione: esso propone l'istituzione di un dicastero dell'agricoltura dell'industria per l'Irlanda composto di un corpo esecutivo di almeno 5 membri presieduto da un ministro responsabile, e assistito da un'assemblea consultiva di 42 rappresentanti gli interessi agricoli e industriali irlandesi, in parte eletti dal popolo, destinata a tenere il nuovo ministero in continuo contatto con l'opinione di quelle classi al cui vantaggio è indirizzata l'opera sua. Tale ministero dovrebbe assumersi le funzioni delle attuali istituzioni i cui scopi rientrano nell'ambito della sua attività, vale a dire: del Consiglio dei Distretti pletorici (*Congested districts*), dell'Ispezzato delle peschiere irlandesi, dei Dipartimenti agricoli della *Land Commission* e del Consiglio dell'educazione nazionale, del Dipartimento veterinario del Consiglio privato, del Dipartimento delle Scienze ed Arti in Irlanda, e parte delle funzioni del Consiglio dei lavori; costituire insomma l'intelligenza direttiva del movimento agricolo-industriale del paese; risvegliare,

stimolare e assistere le imprese di tal genere, aiutando i comitati o associazioni locali nella scelta del ramo d'industria che i caratteri speciali a ciascuna regione indicano come più idonea a dare buoni risultati quando sia razionalmente praticata.

Quanto al secondo punto, cioè all'educazione, il rapporto propone: 1° di riformare l'insegnamento primario per renderlo più pratico e meglio adatto ai bisogni delle classi per le quali fu istituito; 2° di creare, a) due nuovi tipi d'istituti secondari, cioè le scuole tecniche d'agricoltura e d'industria e commercio, b) scuole d'arti locali, c) Collegi tecnici superiori d'agricoltura e industria, d) corsi serali in relazione con queste tre categorie d'Istituti; 3° d'istituire un corpo di periti-istruttori, a ogni membro del quale assegnare un distretto che dovrà continuamente percorrere dando conferenze e corsi di letture per gli agricoltori, illuminando questi con consigli nei diversi casi pratici, soprintendendo e assistendo al corso di agraria delle scuole primarie, dirigendo la coltivazione dei poderi-modello (da fondarsi in ogni parrocchia rurale e servire d'illustrazione pratica alle letture di essi istruttori e al corso d'agraria delle scuole primarie sprovviste di giardini). Una simile istituzione fu introdotta già in Irlanda nel 1848 e sperimentata per qualche tempo con risultati molto soddisfacenti.

Il Comitato non si nasconde come l'effettuazione del piano presentato esiga un'ingente spesa, assai maggiore che non il complesso delle dotazioni delle varie istituzioni destinate a essere incorporate nel nuovo dicastero. Infatti lo Stato dovrà fare anticipazioni ai comitati e associazioni surricordati, concedere prestiti gratuiti pel pagamento degli'insegnanti (o fornire questi esso stesso) ecc.; ma si ritiene che il disegno, oltre essere pratico, sarebbe capace di dare risultati remuneratori per lo Stato. Quanto poi alla misura del contributo di questo per tale scopo, il rapporto osserva come essa possa in qualche modo dipendere dalla cifra nella quale la Commissione finanziaria d'inchiesta venga a concretare le legittime rivendicazioni dell'Irlanda, cifra da noi già riportata.

Lo schema proposto dal *Recess Committee* fu variamente accolto: nella stessa Irlanda, sebbene la maggioranza del pubblico ne giudichi favorevolmente, del così detto Partito irlandese — temendo danni l'agitazione per l'*Home rule* — il Dillon e i suoi seguaci lo combattono; dei Nazionalisti indipendenti (Parnellisti) alcuni temono, se realizzato, si risolve soltanto in un rincaro dei fitti; e una corrente ostile si notò pure nella stampa inglese e principalmente nel *Times*; ma in realtà, con tutte le critiche che possono muoversi al principio adottato nel rapporto di un'attiva azione organizzatrice per parte dello Stato — il quale dovrebbe intervenire invece soltanto dopo avvenuta spontaneamente la organizzazione, per regolarla, — bisogna convenire come si sia generalmente riconosciuto anche in Inghilterra, che date le condizioni attuali dell'Irlanda, esso trattò la questione secondo l'aspetto più proprio e pratico. Né vale, ci sembra, il notare, come si fece, che in istato non molto dissimile si trova l'agricoltura nella Gran Bretagna, poichè oltre a non essere buon argomento, per negare un provvedimento all'Irlanda, la considerazione che analoghe misure dovrebbero esser prese per l'Inghilterra e la Scozia, v'ha da tener conto sia della speciale importanza che l'agricoltura rappresenta per l'Irlanda, come dei nuovi

¹⁾ WILLIAMS E. E. — « *Made in Germany*. — Londra, Heinemann, 1896.

doveri che le conclusioni della commissione d'inchiesta finanziaria imposero allo Stato.

Non crediamo quindi andar grandemente errati ritenendo che se tali conclusioni determinarono nella coscienza dei più la persuasione della necessità d'importanti provvedimenti riparatori, nel reclamare i quali si troveranno riuniti per la prima volta in Irlanda, popolo e *landlords*, gli atti dell'attuale sessione legislativa in prò di questa, dovranno informarsi al concetto del *Recess Committee*; e tanto più inquantochè la politica irlandese del Gabinetto attuale si riassume nello scopo di disarmare con le concessioni i fautori dell'*Home rule*. Le aspirazioni verso questo sembrano infatti dover diminuire d'intensità proporzionatamente all'aumento del benessere materiale, dell'istruzione, della facilità che il governo abbia a secondare, anzichè guardar con sospetto, le iniziative locali. In realtà però se con tali mezzi la questione agricola irlandese sarà avviata verso un componimento, non crediamo possa ciò avvenire in eguale misura per quella politica, perchè, sebbene alla prima intimamente connessa, qualunque concessione possa farsi non verrà, allo stato delle cose, specialmente dal punto di vista irlandese, a rappresentare — come i grandi atti del 1829, 1838, 1869, 1870 e 1881 — che una tarda riparazione a troppo lunghe ingiustizie patite; e se il progresso che si sarà per conseguire potrà modificare la forma delle rivendicazioni irlandesi, non ne muterà grandemente ancora per molto tempo, l'intensità e il contenuto, anche astrazione fatta dall'azione dei partiti estremi.

G. S.

PROTEZIONE ECCESSIVA E PROTEZIONE DIFETTOSA

L'odierna polemica sugli effetti della protezione doganale concessa all'industria cotoniera rende opportuna una più larga disamina del sistema protettivo, inaugurato e ribadito colle tariffe del 1878 e del 1887. Una discussione puramente induttiva, la quale, in altri tempi, ha lasciato largo campo agli apprezzamenti soggettivi, non è ora possibile; poichè gli effetti del regime protettivo hanno avuto la loro manifestazione concreta in quelle cifre che devono segnare, ora, il punto di partenza per una discussione ampia, razionale e seria, senza declamazioni retoriche e dottrinarismi inopportuni.

Adottato, ragionevolmente o no, il criterio di una larga protezione industriale, la riforma doganale del 1887 è stata la conseguenza logica, anzi necessaria, di quella precedente; poichè essa bisogna riconoscerlo, ha eliminato in gran parte quella imperfezione tecnica che era il difetto organico della vecchia tariffa e che avea il suo riscontro nell'imperfezione tecnica della industria. La specializzazione della protezione era quindi inevitabile, poichè la difesa accordata alle industrie nazionali dovea equamente ripartirsi tra tutti i prodotti industriali, dai grossolani ai più fini; e perchè togliendo le disuguaglianze fortissime tra i diversi dazi della stessa categoria si sarebbe raggiunto il fine supremo che i protezionisti avveduti ed illuminati si ripromettevano. Ed invero, questo fine non sarebbe stato raggiunto se la protezione, come quella accordata dalla tariffa del 1878, si fosse limitata ai prodotti più dozzinali non a quelli maggiormente lavorati, che sono propri delle industrie, tecnicamente progredite. Ammessa questa conseguenza come una necessità imprescindibile resta a vedersi se realmente colla tariffa del 1887 si ottenne quella ripartizione protettiva che dovea spingere le fabbriche

ad un tecnicismo perfetto e dalla quale tanto bene se ne ripromettevano le industrie nazionali. È giustizia riconoscere che tale perfezionamento si ottenne in gran parte, però, e questo era facile a prevedersi, quanto più alta era la difesa concessa, tanto più presto essa sarebbe divenuta eccessiva. Su questo punto, cioè sull'eccesso della difesa, ebbero ragione coloro i quali vigorosamente si opposero alla nuova riforma, per quanto anche costoro eccedessero nella opposizione col sostenere una libertà di scambio che in quel momento ed in quelle circostanze, sarebbe stato difficile ad ottenersi e di danno grandissimo alle industrie nazionali già incoraggiate e protette. I fatti, dunque, dimostrarono che per alcuni prodotti la protezione era divenuta eccessiva; anzi, il tempo brevissimo trascorso fra l'applicazione dei nuovi dazi ed il riconoscimento incontestato della soverchia protezione, comprovano che la difesa era eccessiva sin dall'origine. Tale eccesso di protezione, riconosciuto lealmente dall'on. senatore De Angeli, fu ed è di danno rilevante. Spinse ad una operosità che sorpassava il loro moto naturale, le fabbriche dovevano necessariamente soggiacere ad una crisi più o meno lontana ed acuta, tanto più che il mercato interno era già saturo di dati prodotti ed i mercati esteri erano di difficile conquista, per ragioni note che è inutile ripetere. I germi di questa crisi rovinosa che si preparava furono comuni a molte industrie protette, citiamo p. e. le raffinerie di zucchero e le ferriere nazionali, le quali dopo un periodo fortunato di concorrenza viva ed intensa, abbandonarono ogni idea di emulazione e di lotta addivenendo ad un accordo che, chiamato *syndicat* in Francia o *trust* in America, ha sempre lo stesso fine: regolare la produzione e tenere alti i prezzi, aumentare il profitto dei capitali impiegati a tutto detrimento dei consumatori, accrescere la plutocrazia a danno della miseria.

Ora, l'industria cotoniera subisce la sorte che altre industrie protette hanno subito; la causa essendo unica, gli effetti doveano per necessità ripercuotersi egualmente su tutte le branche dell'attività pubblica che dalla protezione aveano tratto un vigore che avrebbe potuto riuscire naturale e legittimo, ma che gli eccessi di difesa ben presto tramutarono in artificioso e dannoso. A rimedio dei mali presenti, i cotonieri, abituati alla compiacente condiscendenza del Governo, chiedono al Governo stesso l'abolizione del lavoro notturno, che deve poi agire come forza limatrice sulla produzione. Dal punto di vista degli industriali, la nuova domanda è perfettamente logica, com'erano logici, un tempo, i lamenti e le proteste, che tanta influenza esercitarono nella riforma daziaria del 1887. Però i poteri dello Stato non si possono devolvere a totale beneficio di una classe unica di cittadini, di una classe che meno fra tutte ha bisogno di protezione sociale. Risponda invece il Governo col ridurre alla giusta altezza i dazi confine, che ora concedono una protezione doganale soverchia, e faccia in modo che la concorrenza estera non venga eliminata del tutto, ma ragionevolmente contenuta, dimodochè l'equilibrio si ristabilisca tra produzione e consumo e che i capitali più non accorran artificialmente sospinti, verso un'industria che deve essere ormai quasi abbandonata a sè stessa.

Disgraziatamente, molte voci della nostra tariffa, che si riferiscono alla industria cotoniera, sono vincolate dai trattati internazionali. Ma se questa circostanza rende ancora più difficile una riforma nel senso che abbiamo accennato, ciò vuol dire che se ne terrà conto nel giorno in cui, liberi da ogni impegno potremo stipulare le nuove convenzioni, in modo da farle riuscire più vantaggiose agli interessi veri del paese. Del resto, in quel giorno, non soltanto si dovrà tener conto della protezione eccessiva, ma anche di quella difettosa che molto influisce a limitare la capacità di trasformazione delle industrie nazionali.

Una prova evidente di questa protezione imperfetta ce l'offre la Categoria VII della vigente tariffa, cioè quella che tratta della lana, del crino e dei peli. In questa Categoria troviamo che le lane cardate e pettinate non tinte, vengono rispettivamente sottoposte al dazio di L. 10 e di L. 15 al quintale. Tale diversità di trattamento è certo giustificata dalle difficoltà diverse che queste due branche della medesima industria devono superare. Le filande a pettine, infatti, richiedono maggior copia di capitale ed una conoscenza tecnica di gran lunga più elevata di quella dell'industria del cardato).

Però tale diversità di protezione non ha rimosso per nulla le difficoltà a cui abbiamo accennato: infatti, l'industria del pettinato si è resa tributaria all'estero in misura sempre maggiore, mentre l'altra da parecchi anni nulla più domanda alle fabbriche forestiere. Né a questo ha potuto contribuire la qualità della lana prodotta in Italia, poiché la lana pugliese, buonissima a lana da pettine, viene esportata quasi totalmente all'estero. Le cifre seguenti gettano una luce meridiana sugli effetti della protezione, in quanto riguarda l'industria laniera.

Importazione espressa in quintali:

	1889	1890	1891	1892	1893	1894
Lana cardata non tinta	57	134	176	125	88	149
Lana pettinata non tinta	6,587	9,282	13,823	14,406	16,259	19,385

Come si vede, la protezione concessa all'industrie del cardato ha prodotto i suoi effetti, è divenuta eccessiva ed è utile ridurla, mentre quella del pettinato è tutt'ora insufficiente e va aumentata. La differenza di L. 5 al quintale nella protezione delle due industrie, appunto perché non è in relazione ai bisogni diversi che esse hanno, spinge i capitali ad investirsi copiosi nelle fabbriche che producono la lana cardata, trovandovi quel profitto che nel prodotto pettinato non potrebbero sperare. Invece, riducendo ed aumentando rispettivamente la protezione i capitali sarebbero chiamati a più utili forme d'investimento, poiché sarebbe tolta la causa artificiale che molto ha contribuito a rendere più remuneratrice l'industria del cardato.

Si tratterebbe di rendere più armonica la produzione che è ora difettosa, come riducendo alcuni dazi si renderebbe meno insana e viziosa la produzione che è ora eccessiva.

Questo passo non è certamente il solo che si potrebbe citare: vi sono altri dazi che andrebbero ritoccati, ridotti, rimossi. Di tali modificazioni qualcuna riveste il carattere d'urgenza: difficilmente però si riuscirebbe, in brevissimo tempo, a tradurre in fatti quello che è ora luminosamente provato. Ma le persone sinceramente, disinteressatamente si occupano degli interessi veri del paese hanno il dovere di mostrare le imperfezioni ed i mali che si collegano alla protezione doganale ed alle industrie nazionali. Così operando esse faranno opera buona ed utile, perché quella parte del Paese che non studia, ma che lavora e produce, possa conoscere i risultati concreti dei sacrifici che si è imposti o che le hanno imposte, colla speranza di avere un complesso d'industrie vitali e durature se non floride e potenti.

LUIGI FONTANA-RUSSO

La situazione del Tesoro al 30 aprile 1897

Diamo il solito riassunto della situazione del Tesoro, nei nove mesi dell'esercizio finanziario 1896-97, raffrontandolo con la situazione del corrispondente

¹⁾ Vedi *Giornale degli Economisti* luglio 1896 il mio lavoro «sulla produzione laniera ed i dazi d'importazione».

periodo dell'esercizio precedente 1895-1896. Il conto di Cassa al 30 aprile 1897 dava i seguenti risultati:

Dare

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1895-96	L. 318,385,863.50
Incassi di Tesoreria per entrate di bilancio	» 1,457,076,394.36
Incassi per conto debiti e crediti	» 2,710,513,822.94
Totale	L. 4,485,976,080.80

Avere

Pagamenti per spese di bilancio	L. 1,262,138,347.53
Decreto ministeriale di scarico come dal conto precedente	» 208.50
Pagamenti per debiti e crediti	» 2,891,653,252.60
Fondo di cassa al 30 Aprile 1897 (a)	» 332,184,272.14
Totale	L. 4,485,976,080.80

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 aprile 1897 risulta dal seguente specchio:

Debiti

Buoni del Tesoro	L. 261,063,000.00
Vaglia del Tesoro	» 22,585,680.96
Anticipazioni alle Banche	» —
Amministrazione del Debito pubb.	» 157,286,570.00
Id. del Fondo Culto	» 21,290,862.48
Altre amministrazioni in conto corrente fruttifero	» 29,755,028.79
Id. id. infruttif.	» 37,322,539.05
C. C. per l'emissione Buoni di cassa	» 110,000,000.00
Incassi da regolare	» 40,785,830.31

Totale dei debiti L. 680,059,511.59

Crediti

Valuta presso la Cassa Depositi e Presti art. 21 legge 8 agosto 1895(b)	L. 80,000,000.00
Amministrazione del debito pub.	» 139,199,991.82
Id. del fondo per il Culto	» 18,751,134.00
Altre amministrazioni	» 49,530,225.98
Obbligaz. dell'Asse Ecclesiastico	» 7,900.00
Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	» 2,044,178.39
Diversi	» 8,371,602.31

Totale dei crediti L. 297,905,032.50

Confrontando colla situazione al 30 giugno 1896, si ha:

	al 30 giugno 1896	al 30 aprile 1897
Debiti	milioni 729.9	680.0
Crediti	» 166.6	297.9
Ecced. dei debiti sui crediti milioni	563.2	362.0

(a) Sono esclusi dal fondo di cassa gli 80 milioni depositati nella Cassa Depositi e Presti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato. Questa somma è stata portata fra i crediti di Tesoreria.

(b) La somma di 80 milioni è composta: per L. 60,000,000 di monete decimali d'oro, e per L. 20 milioni di monete divisionali italiane d'argento.

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per le spese di Bilancio nel mese di aprile 1897 e da luglio 1896 a tutto aprile 1897 risultano dal seguente prospetto, che indica anche le differenze sul 1895-96.

Pagamenti	Mese di aprile 1897	DIFFERENZA nel 1897	Da luglio 1896 a tutto aprile 1897	DIFFERENZA nel 1897
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro...L.	46,420	+ 27,445	527,492	+ 4,902
Id. delle finanze...	22,044	- 1,613	159,386	+ 2,279
Id. di grazia e giust.	2,676	- 71	27,443	- 1,054
Id. degli affari esteri	605	- 30	7,906	- 521
Id. dell'istruz. pubb.	3,346	- 479	34,843	+ 347
Id. dell'interno...	4,711	+ 664	55,235	+ 526
Id. dei lavori pubbl.	5,476	+ 1,425	81,540	+ 3,236
Id. delle poste e tel.	5,711	+ 1,466	48,151	+ 3,442
Id. della guerra...	21,012	+ 7,974	222,749	- 18,633
Id. della marina...	8,999	+ 251	88,613	+ 4,908
Id. della agric. ind. e commercio.	759	- 148	8,834	- 733
Totale dei pagamenti di bilancio.....	421,364	+ 20,366	1,262,138	- 7,771

Agli incassi il Ministero fa seguire le seguenti annotazioni sulla differenza che presenta l'esercizio del mese di aprile 1897.

Nell'aprile 1897 ebbe luogo, anticipatamente, la regolarizzazione del prodotto delle linee ferroviarie complementari pel secondo semestre 1896 della Rete secondaria Mediterranea. Tale regolarizzazione, pel corrispondente semestre dell'anno precedente, fu eseguita nel mese di maggio.

L'aumento verificatosi sull'imposta sui redditi di ricchezza mobile dipende in parte dai versamenti diretti d'imposte fatti dagli Istituti di credito fondiario in forza della legge 4 giugno 1896, n° 183; in parte da anticipato versamento d'imposte da parte della Cassa depositi e prestiti che nello scorso esercizio versò in maggio anzichè in aprile, in parte da spostamento di mese nella regolarizzazione delle assegnazioni fra il Tesoro ed il Debito Pubblico nel servizio degli interessi del Consolidato 5 e 5 0/0.

La diminuzione verificatasi nelle Dogane e diritti marittimi e dovuta esclusivamente a minori importazioni di cereali.

Nella riscossione dei crediti nell'aprile 1896 furono emessi ed alienati dei titoli per far fronte alle spese straordinarie per la guerra nella Colonia Eritrea (legge 26 marzo 1896, n° 76).

La situazione del Tesoro, quindi, si riassume così:

	30 giugno 1896	30 aprile 1897	Differenze
Conto di cassa L.	318,385,863.50	332,184,272.14	+ 13,798,408.64
Crediti di Tesoreria.....»	166,666,145.14	297,905,032.50	+131,238,887.36
Tot. dell'attivo L.	485,052,008.64	630,089,304.64	+145,037,296.00
Debiti di Tesor.»	729,960,053.89	680,059,511.59	+ 49,900,542.30
Debiti di Tesoro dedotto il totale dell'attivo...L.	244,908,045.25	49,970,206.95	-194,937,838.30

Gli incassi per conto del bilancio, che ammontarono nel mese di aprile 1897 a L. 165,080,403.73 e da luglio 1896 a tutto aprile 1897 a L. 1,457,076,394.36 con le relative differenze si dividono nel seguente modo:

Entrata ordinaria	Mese di aprile 1897	Differenza nel 1897	Da luglio 1896 a tutto aprile 1897	Differenza nel 1897
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Entrate effettive				
Redditi patrimoniali dello Stato.....L.	43,335	+ 3,524	82,479	+ 11,046
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.....	32,474	- 431	461,320	- 1,761
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	30,991	+ 5,214	207,338	+ 566
Tasse in amministr. del Ministero delle Finanze.	14,420	+ 227	167,820	+ 7,533
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel sulle ferrovie...	1,259	- 155	15,784	- 196
Diritti della Legaz. e dei Consolati all'estero....	411	+ 52	678	+ 129
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	3,478	+ 4	37,392	+ 2,686
Dogane e diritti marittimi	18,783	- 1,848	196,488	- 20,701
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.....	4,265	+ 61	41,967	- 565
Dazio consumo di Napoli.	1,489	+ 149	11,358	- 434
Dazio consumo di Roma.	1,986	+ 89	43,379	+ 137
Tabacchi.....	15,866	+ 59	156,980	- 808
Sali.....	5,541	+ 252	61,404	+ 1,119
Lotto.....	5,432	+ 4	51,304	+ 5,219
Poste.....	4,426	- 52	44,357	+ 573
Telegrafi.....	1,152	+ 132	11,458	+ 864
Servizi diversi.....	1,748	- 76	14,674	- 199
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	3,044	- 801	37,724	- 625
Entrate diverse.....	1,618	- 647	3,933	- 3,590
Tot. delle Entrate ordin. L.	460,499	+ 5,729	1,317,546	+ 1,295
Entrata straordinaria				
<i>Entrate effettive:</i>				
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	952	+ 164	4,536	+ 296
Entrate diverse.....	22	- 0,8	1,444	+ 1,159
Arretrati per imposta fondiaria.....	0,5	- 0,1	41	+ 36
Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	0,4	- 0,0	6	+ 3
Residui attivi diversi....	0,3	- 0,0	4,123	+ 2,767
Costruzione di strade ferr.	50	- 74	544	- 347
Capitoli aggiunti per resti attivi.....	-	-	-	- 0,2
<i>Movimento di capitati:</i>				
Vendita di beni e affrancamento di canoni.....	1,294	+ 288	42,362	- 1,485
Riscossione di crediti....	-	- 15,491	4,000	+ 1,500
Accensione di debiti.....	-	8	68,920	+ 53,429
Rimborso di somme anticipate dal Tesoro.....	0,4	+ 106	477	- 28
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori.	222	- 40	1,461	- 320
Coniazione di monete di nichello.....	-	+ 3	-	- 5,510
Partite che si compensano nella spesa.....	412	-	3,836	+ 21
Ricuperi diversi.....	-	-	0,0	+ 0,0
Capitoli aggiunti per resti attivi.....	0,0	+ 0,0	469	- 2,331
Totale Entrata straord. L.	2,635	- 15,022	102,223	+ 49,188
Partite di giro.....	244	+ 146	37,306	- 19,448
Totale generale....	463,080	- 9,146	1,457,076	+ 31,034

Rivista Bibliografica

Dott. F. Piccinelli. — *Apprezzamento dei valori pubblici e delle operazioni di borsa. Seconda edizione completamente rifatta e notevolmente accresciuta.* — Milano, Ulrico Hoepli, 1897, pag. XXIII-902 (Lire 7,50).

Gli uomini d'affari, sebbene non abbiano il tempo di leggere molti libri, faranno buona accoglienza a questa nuova edizione del manuale sui *Valori pub-*

blici ed operazioni di borsa del dott. Ferdinando Piccinelli, che è di tanto aumentato nella mole e arricchito nel contenuto da potersi chiamare una vera enciclopedia di cognizioni indispensabili ai banchieri, cambiovalute, agenti di cambio, speculatori nelle Borse, capitalisti, amministratori ed industriali.

L'indice ampio e dettagliato che l'autore ha posto in fine del volume facilita le ricerche d'ogni argomento e dà al manuale il pregio di un *vade mecum* al quale si ricorrerà volentieri e con profitto sempre, perchè l'autore si è studiato di non omettere nulla. In ciò egli fu anzi pedante, volendo che l'opera sua sia completa e armonica sotto ogni rapporto.

Un sommario dei sette capitoli conferma l'asserto:

Quale è l'oggetto delle operazioni di Borsa. — Delle persone che possono contrattare alla Borsa. — Forma delle operazioni di Borsa. — Delle combinazioni relative alle diverse forme delle operazioni di Borsa. — Quali sono le cause più probabili d'aumento o di ribasso dei valori pubblici e che cosa sia l'aggiotaggio. — Della liquidazione delle operazioni di Borsa e della loro inesecuzione. — Usi e regolamenti delle Borse italiane ed estere.

Ciascun capo porta sempre degli utili esempi pratici i quali saranno di grande utilità, si ai profani come agli iniziati; agli uni essi servono ad avviarli nelle operazioni di borsa e a contribuire alle formazioni di quel senso pratico e di quel discernimento che sono le doti essenziali d'ogni uomo di affari; agli altri questi esempi danno agio di stabilire i confronti, di fissare le norme e dagli uni e dalle altre comporre le basi d'ogni ardua operazione. Utilissimi sono poi gli elenchi di tutti gli Istituti di credito coi loro qualificativi e di tutte le Società industriali in Italia.

Il libro non ha dunque bisogno di una réclame; esso se la farà da sé poichè l'utilità sua è ben palese.

Arnaldo Agnelli. — *Il libero scambio. (Esame critico degli argomenti pro e contro) di pagine XV-175.* — Milano, Hoepli, 1897. — L. 3.

L'editore Hoepli ha pubblicato, nella sua biblioteca di studi giuridici (di cui fanno parte lavori del Cossa, del Vidari, del Ferraris, del Loria, del Gobbi, del Vivante, del Luzzatti, ecc.), questo saggio *Libero scambio*, il cui scopo è di far conoscere le linee generali della tanto agitata discussione fra Libero-scambisti e protezionisti per mezzo di una serena e completa esposizione degli argomenti portati in campo dall'una e dall'altra parte.

Il lavoro comincia con una Introduzione, nella quale l'autore riassume in breve la teoria del commercio internazionale, ponendo così dei postulati scientifici fondamentali per tutta la trattazione ulteriore. La quale consta di due parti: gli argomenti in favore e gli argomenti contro il libero scambio, raggruppati secondo i caratteri comuni ed esaminati criticamente in modo da far conoscere la opinione dell'autore, ma senza quell'eccessivo spirito polemico, che sarebbe fuori di posto in un libro di scienza.

La conclusione, cautamente formulata è in favore del libero scambio — come principio direttivo della politica commerciale.

Questo lavoro è stato premiato al concorso Cossa di Economia Politica, da una Commissione composta dai professori Luigi Cossa, Ercole Vidari e Ugo

Mazzola; e noi crediamo che esso riuscirà molto utile agli studiosi, tanto più che le copiose citazioni di autori italiani, francesi, tedeschi, inglesi forniscono il mezzo di ricorrere alle fonti genuine e di approfondire l'argomento; mentre, d'altra parte, l'esposizione che ne fa l'Agnelli è più che sufficiente per chi vuol formarsene una idea generale.

Pierre Leroy-Beaulieu. — *Les nouvelles sociétés anglo-saxonnes. Australie, Nouvelle-Zélande, Afrique australe.* — Paris, Armand Colin, 1897, pag. 450 (4 franchi).

In questo volume l'Autore, figlio del noto economista francese, riunisce, completandoli con numerose aggiunte, parecchi studi pubblicati nella *Revue des Deux Mondes* e nell'*Economiste français*. L'Autore ha studiato sul posto le nuove società che l'emigrazione anglo-sassone ha fatto nascere nell'emisfero meridionale. Nell'Australia egli si è trovato in un vero laboratorio di scienza sociale; le esperienze audaci alle quali si sono date le giovani e ardite democrazie che si sviluppano agli antipodi sono suscettibili di fornire preziosi insegnamenti ai paesi della vecchia Europa, non meno che lo studio dei metodi economici che permettono ai produttori di quei paesi lontani di venire a lottare con quelli dell'antico mondo sui loro propri mercati.

Nell'Africa meridionale il sig. Pietro Leroy-Beaulieu ha avuto la fortuna di assistere agli avvenimenti del dicembre 1895 e gennaio 1896, all'invasione del Transvaal per opera del dottor Jameson ed ha conosciuto personalmente il personaggio politico più in vista, il signor Cecil Rhodes. Egli ha potuto rendersi conto così non solo delle risorse del paese, della organizzazione di quella industria aurifera che ha richiamato su quella terra sino a poco fa quasi sconosciuta, l'attenzione del mondo intero, ma anche delle passioni di razza che l'agitano, delle gravi questioni politiche che vi si pongono e ch'egli studia senza partito preso da osservatore imparziale e acuto. La descrizione viva e pittoresca dei luoghi e delle città e degli uomini aggiunge molto all'interesse del libro, che sarà certo letto con vero profitto.

Rivista Economica

Le cooperative di consumo in Italia. — Il prossimo Congresso internazionale per gli infortuni sul lavoro.

Le cooperative di consumo in Italia. — La Direzione di Statistica ha pubblicato un volume nel quale sono diligentemente raccolti i dati relativi alle Cooperative di consumo. È la prima statistica abbastanza completa che esce in Italia su tali istituzioni per cui stimiamo interessante riassumerne le principali notizie.

Le Società di consumo sono 1013. Il Piemonte la Lombardia, il Veneto, l'Emilia e la Toscana ne contano insieme 877 cioè più di sei settimi del to-

tale, come meglio risulta dalla tavola che segue, nella quale le cooperative sono ripartite per regioni :

Piemonte	383	Lazio	14
Liguria	42	Abruzzi	1
Lombardia	195	Campania	11
Veneto	58	Puglie	17
Emilia	32	Basilicata	1
Toscana	169	Calabria	24
Marche	20	Sicilia	29
Umbria	15	Sardegna	2
Totale		1018	

Come si vede le cooperative di consumo sono quasi sconosciute nella Basilicata, negli Abruzzi e in Sardegna.

Queste Società sono in generale costituite per azioni. Sopra 311 che rispose al questionario loro mandato dal ministero del commercio, se ne trovarono 248 di questa specie; altre 51 dichiararono di formare il capitale mediante quote settimanali o mensili da pagarsi dal socio fino a che appartiene alla Società. Quando il capitale si è formato in questo modo non è ammessa la restituzione al socio delle quote da lui pagate.

Per lo più queste Società, oltre essere cooperative di consumo, destinano fondi speciali per distribuire soccorsi in generi alimentari, o in danaro ai soci inabili al lavoro.

Le azioni variano da un minimo di centes. 50 ad un massimo di L. 100, quota più alta consentita dal Codice di commercio. Fa eccezione la cooperativa della Società operaia di Siena fondata nel 1872, cioè prima dell'attuazione del codice vigente, che ha azioni di L. 250.

Due sono i sistemi di vendita in uso dei magazzini cooperativi. Il primo della vendita al *prezzo corrente*, detto *sistema inglese*, e l'altro della *vendita al prezzo di costo*. La maggior parte dei magazzini italiani ha scelto il secondo sistema.

La vendita si fa per contanti o a credito. La liquidazione dei crediti si fa ordinariamente a settimana, a quindicina o a mese.

Le società si sono ripartite in tre classi: le *riconosciute*, ossia quelle che hanno adempito alle formalità prescritte dal codice di commercio; le *non riconosciute autonome*, che esistono soltanto di fatto, fondate espressamente per esercitare la cooperazione di consumo; e le *Società non riconosciute annesse a Società di mutuo soccorso*, sorte per iniziativa di società di M. S. e amministrare da esse quando anche ne siano tenuti distinti i fondi.

Delle 478 Società riconosciute 99 hanno sede in comuni capoluoghi di provincia; 31 in comuni capoluoghi di circondario o distretto; 220 in altri comuni e 125 in frazioni di comune.

Le 274 non riconosciute autonome si classificano così: 45 nei capoluoghi di provincia; 9 id. di circondario o distretto; 194 in altri comuni e 26 in frazioni.

Le 261 non riconosciute annesse a Società di m. s. si ripartiscono: 24 nei comuni capoluoghi di provincia, 9 nei capoluoghi di circondario, 218 in altri comuni e 10 in frazioni.

Sopra 750 Società autonome (riconosciute o no) 285 fecero conoscere il numero dei soci i quali erano 95,286.

Per 291 magazzino l'ammontare generale degli acquisti fu di L. 20,418,802, quello delle vendite di L. 23,204,416.

Si tratta nella maggior parte di derrate alimentari, essendovi comprese soltanto 3 società (per altro importanti come ad esempio l'*Unione Militare*) che si occupano anche della vendita di oggetti non commestibili.

Sopra i 24 milioni di vendite dei 291 magazzini, 3 e mezzo spettano al Piemonte, 2 alla Liguria, 6 alla Lombardia, 1 al Veneto, mezzo milione all'Emilia, quasi 4 alla Toscana e 6 alla provincia di Roma.

Un calcolo fatto sui bilanci di più di 300 Società ha permesso di determinare che gli utili lordi e netti sulle rendite e gli utili netti sul capitale impiegato sono per le diverse Società i seguenti:

	Utile medio sulle vendite		Utile netto sul capitale azioni e ris.	
	lordo	netto		
Società riconosciute	13 0/10	3,2 0/10	20,3 0/10	
Id. non ricon. autome	11,5 »	2,7 »	12 »	
Id. id. annesse	9,9 »	2,5 »	» »	

L'utile in generale è minore nelle Società non riconosciute, e specialmente in quelle annesse a Società di M. S. perchè di esse prevale il sistema della vendita a prezzo di costo, aumentata solamente delle spese d'amministrazione, anziché quello della vendita a prezzo corrente. L'utile netto sul capitale, compresa la riserva ordinaria costituita mediante le quote-parti di utili annuali, risulta maggiore del 20 per cento nelle Società riconosciute e del 12 per cento nelle non riconosciute.

Questi profitti molto elevati che le Società riescono ad ottenere e che vanno a beneficio dei soci, sono prova e misura dell'utile funzione sociale esercitata dalle cooperative e consistente nel ridurre il numero degli intermediari fra consumatori e produttori.

Il prossimo Congresso internazionale per gli infortuni sul lavoro. — Dal 26 al 31 luglio p. v. avrà luogo a Bruxelles il 4° Congresso internazionale per gli infortuni del lavoro. Ecco il programma dei lavori proposti:

1. — Stato attuale della questione degli infortuni del lavoro nei vari paesi, particolarmente in riguardo all'organizzazione facoltativa, oppure obbligatoria dell'assicurazione.

2. — Quali sono i provvedimenti da raccomandarsi per la constatazione degli infortuni del lavoro? Quale è la procedura più spiccia e la meno dispendiosa? Quali infortuni devono formare oggetto d'una inchiesta amministrativa? A questo riguardo, si deve tener conto dell'importanza degli infortuni in rapporto al danno che essi hanno cagionato alla persona colpita?

3. — Quale è la migliore organizzazione data o da darsi ai tribunali incaricati di giudicare le contestazioni in materia d'infortuni del lavoro?

4. — La legislazione relativa agli infortuni del lavoro deve comprendere nel rischio professionale, da coprirsi eventualmente coll'assicurazione, anche gli infortuni dipendenti da colpa grave?

5. Quali sono le conseguenze dell'assicurazione dal punto di vista della frequenza degli infortuni? Queste conseguenze variano secondo il sistema d'assicurazione? Il numero degli infortuni aumenta forse maggiormente quando l'assicurazione copre anche le conseguenze della colpa grave del padrone e dell'operaio? Quale importanza ha la simulazione nelle dichiarazioni d'infortunio?

6. — Per riguardo agl' infortuni, è preferibile di corrispondere l' indennità in somma capitale oppure in rendita, e ciò in tutto o in parte?

7. — La legislazione concernente gl' infortuni del lavoro deve estendersi anche alle malattie ed alle infermità professionali? Si può definire con precisione la malattia professionale e l' infermità professionale?

8. — Dato un sistema di assicurazione obbligatoria contro gl' infortuni, è preferibile di costituire immediatamente il capitale per le rendite da corrispondersi nei casi d' infortunio, o si può limitarsi a pagare queste rendite a misura che viene la loro scadenza? Quali sono i mezzi pratici per attuare l' uno o l' altro di questi sistemi?

9. — Quali sono i provvedimenti da adottarsi per attenuare le conseguenze degl' infortuni del lavoro e per affrettare la guarigione dei feriti? (Ospedali, ricoveri per convalescenti, società di salvataggio, apparecchi di soccorso, ecc).

10. — Descrivere i sistemi, i meccanismi ed altri nuovi mezzi destinati a prevenire gl' infortuni del lavoro.

GUARENTIGIE PER LA CIRCOLAZIONE

Ecco il testo del progetto di legge, presentato alla Camera dall'on. Luzzatti, ministro del Tesoro, di concerto col ministro delle Finanze per l' applicazione definitiva dei provvedimenti per le guarentigie e il risanamento della circolazione:

Art. 1. Le deposizioni della legge 17 gennaio 1897 n. 9, per la guarentigia a il risanamento della circolazione hanno applicazione definitiva, con le modificazioni indicate negli articoli seguenti.

Art. 2. Ferme le disposizioni dell' articolo 36 della legge 8 agosto 1895, n. 486, i termini di cui agli articoli 13 e 14 dell' allegato A, 14 dell' allegato B, 9 e 10 dell' allegato C alla legge 17 gennaio 1897, n. 9, sono prorogati di sei mesi ad ogni effetto.

Art. 3. Sono abrogate le disposizioni dell' articolo 19 della legge 10 agosto 1895, n. 449, riguardanti la costituzione e l' azione di Società favorite da benefici finanziari per la liquidazione delle partite immobilizzate degli istituti di emissione.

La sezione autonoma per la gestione e la liquidazione delle partite immobilizzate della Banca d' Italia, di cui all' articolo 10 dell' allegato A alla legge 17 gennaio 1897, opererà anche nell' interesse dei Banchi di Napoli e di Sicilia, nei limiti previsti dalla legge e a tenore degli accordi intervenuti fra i tre Istituti di emissione ai sensi dell' articolo 15 della citata legge 17 gennaio 1897.

I titoli ammortizzabili di cui agli articoli 4 e 5 dell' allegato D alla legge medesima e all' articolo 15 accennato sopra, saranno garantiti esclusivamente con ipoteca sui beni immobili urbani e rustici di proprietà assoluta della Banca d' Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Il valor nominale di quei titoli non potrà in nessun caso superare la metà del valore dei beni ipotecati in garanzia dei portatori e l' annualità necessaria all' ammortizzazione dei titoli stessi, in un periodo di tempo non superiore a 50 anni, non potrà eccedere una somma corrispondente a 70 per cento del reddito netto dei beni, determinato in conformità alle

disposizioni del regolamento previsto dall' articolo 4 dell' allegato D alla legge predetta del 17 gennaio 1897.

Art. 4. A partire dal 1° luglio 1897, la facoltà dell' impiego della riserva metallica, di cui all' articolo 19 dell' allegato A alla citata legge del 17 gennaio 1897, è limitata alla misura insuperabile di 41 per cento.

A partire dalla stessa data non sarà soggetta a tassa la circolazione, non coperta da riserva metallica, della Banca d' Italia rappresentante la differenza a debito del conto corrente della Banca Romana in liquidazione che agli effetti del presente articolo, non potrà mai superare la somma prevista dal secondo comma dell' art. 18 dell' allegato A, e dovrà ridursi in proporzione delle liquidazioni e degli accantonamenti legali prescritti.

Art. 5. Sono prorogati sino al 31 dicembre 1899 i termini in cui all' articolo 2 della legge 2 luglio 1896, n. 265, per la concessione delle riduzioni di tasse soprattasse di registro.

Art. 6. Gli Istituti di emissione che, a tenore dell' ultimo comma dell' articolo 12 della legge 10 agosto 1895 assumono l' esercizio delle recivorie provinciali delle imposte dirette, non possono concedere alle provincie anticipazioni di versamento di rate di imposta, sul ruolo delle riscossioni, per un ammontare superiore al doppio di una rata bimestrale di imposta e per un periodo di tempo eccedente i quattro mesi.

Art. 7. È data facoltà al Governo di coordinare e di pubblicare in testo unico da approvare con decreto, reale, sentita la Commissione permanente di vigilanza per la circolazione e per gli Istituti di emissione e sentito il consiglio di Stato tutte le disposizioni di legge che riguardano gli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca.

Il disegno di legge in discorso, reca in allegato il testo dell' accordo stabilito fra i tre istituti di emissione, relativo alla creazione di titoli ammortizzabili, il quale è concepito nei termini seguenti:

Verbale di accordo fra gli istituti di emissione per la creazione di titoli ammortizzabili per mobilizzazioni.

Veduti gli articoli 5 e 15 della legge 17 gennaio 1897, n. 9, e avute presenti le disposizioni contenute negli articoli 10 dell' allegato A, 7 dell' allegato C, 4 e 5 dell' allegato D della legge medesima;

considerata la convenienza di anticipare la mobilitazione di una parte delle attività patrimoniali, allo scopo di ridurre la circolazione dei biglietti di banca, il che torna anche a vantaggio della economia generale, senza ricorrere all' intervento diretto o indiretto di società da costituirsi ai sensi e per gli scopi di cui all' articolo 19 della legge 17 agosto 1895, n. 449;

considerata la convenienza di dare carattere e fondamento perfettamente uniforme, così nell' interesse degli istituti come in quello del mercato e del pubblico, ai titoli ammortizzabili di cui trattano l' articolo 10 dell' allegato A e l' art. 5 della legge citata del 17 gennaio di quest' anno.

considerati gli inconvenienti ai quali potrebbe dar luogo, tanto per la banca quanto per i banchi, la cessione effettiva di beni nella forma indicata nell' art. 15 della ricordata legge;

considerato il proposito del Governo di fissare, con la legge definitiva su provvedimenti bancari, che la garanzia per la emissione degli accennati ti-

toli ammortizzabili dovrà essere costituita esclusivamente di beni immobili urbani e rustici di proprietà assoluta degli istituti;

i direttori generali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, riuniti sotto la presidenza di S. E. il Ministro del Tesoro, sono in perfetto accordo sui punti seguenti:

1° la sezione autonoma da costituirsi dalla Banca d'Italia per la gestione e la liquidazione delle partite immobilizzate, nel suo nome e nella sua responsabilità di fronte ai terzi, potrà emettere titoli ammortizzabili a base fondiaria, anche nell'interesse delle mobilitazioni del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia;

2° a questo scopo e per gli effetti che ne conseguono, la sezione autonoma della Banca d'Italia assumerà, previo accordo intorno alle forme e intorno ai modi di controllo, l'amministrazione dei beni tanto del Banco di Napoli, quanto del Banco di Sicilia, sui quali i due istituti domanderanno l'emissione di che all'articolo precedente.

3° il titolo ammortizzabile dovrà essere unico senza distinzione desunta dalla proprietà dei beni che ne costituiscono la garanzia, e il valore nominale dei titoli di tutte e di ciascuna emissione non potrà in nessun caso eccedere la metà del valore, in giusta stima, dei beni che saranno ipotecati a garanzia dei terzi possessori dei titoli stessi;

4° l'annualità necessaria al pagamento degli interessi e all'ammortizzazione dei titoli, in un periodo non superiore a 50 anni, dovrà contenersi in una somma corrispondente a non più del 70 per cento del reddito netto dei beni ipotecari.

Fatto a quattro esemplari, questo di trenta aprile dell'anno mille ottocento novanta sette.

Firmati: Giuseppe Marchiori,
Nicola Miraglia, F. Vergara

Visto
Luigi Luzzatti.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Nella seduta del 24 maggio vennero risolti i seguenti affari:

Furono stanziate oltre quelle già concesse, altre 3 medaglie d'argento per le alunne della scuola femminile di Arti e Mestieri.

Furono approvati i conti consuntivi dell'esercizio 1896.

In proposito del disegno di legge sulla vendita delle armi la Camera dopo discussione cui presero parte Mannozi (relatore) Gozzini, Pisa, Salvini, Tempestini e Pegna, approvò la seguente deliberazione:

« La Camera di Commercio, riconoscendo che il progetto di legge sulle Armi, riveste molto più il carattere di ordine pubblico che di interesse commerciale, pur raccomandando la giusta protezione dei fabbricanti di armi, passa all'ordine del giorno. »

Camera di Commercio di Milano. — Nell'ultima riunione approvava il seguente ordine del giorno riguardante il progetto di legge sulla detenzione delle armi.

« Considerato in particolare che per il combinato disposto degli Art. 2, 3 e 7 del disegno di legge, è fatto divieto — con gravi sanzioni penali — ai commercianti di armi di vendere bastoni

animati, rivoltelle e pistole ed in genere le armi così dette insidiose a chi non sia munito di speciale licenza dell'autorità politica;

« Ritenuto che questa misura contribuirebbe indubbiamente ad alimentare il commercio abusivo delle armi, e per ciò stesso non raggiungerebbe il fine per cui venne introdotta e danneggerebbe con l'illegittima concorrenza il commercio onesto;

« Ritenuto che, in ogni modo, questo provvedimento — scemando la possibilità e facilità della vendita delle armi destinate alla difesa personale — difficulterebbe gravemente un importante ramo di commercio, senza giovare alla tutela della pubblica sicurezza;

« Visto che l'art. 6 limita ingiustificatamente il diritto di porto degli strumenti di lavoro, non compresi fra le armi insidiose, come punteruoli, trincetti, lesine, scuri, roncole e simili, — lasciando arbitra l'Autorità politica di determinare quando sia legittimo il possesso di questi strumenti;

« La Camera di commercio di Milano, sulla istanza dell'Associazione Italiana fra i fabbricanti e i negozianti di armi di polveri ed affini: fa voto che gli art. 2, 3, 6 e 7 del progetto sulle armi e sulla detenzione di strumenti da punta e da taglio non siano tradotti in legge e delibera di rivolgere analoga petizione all'on. Camera dei deputati. »

Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato monetario di Londra non presenta variazioni di gran rilievo, quotandosi tuttora l'interesse del denaro su piazza dal $\frac{1}{2}$ all'1 per cento.

Nello sconto il mercato è sempre calmissimo con tendenza debole, notandosi ribassato il saggio per effetti a due e tre mesi all'1 per cento, quattro mesi $1\frac{1}{8}$, sei mesi $1\frac{1}{4}$.

L'avvicinarsi delle feste di Pentecoste rende la borsa sempre più calma e fiacca, notandosi solamente una discreta fermezza nei fondi esteri, mentre furono oggetto di ribasso più o meno pronunziato quasi tutti gli altri valori, comprese le azioni ferroviarie del Nord America.

La Banca d'Inghilterra al 3 giugno aveva l'incasso in diminuzione di 506,000 e la riserva di 906,000 sterline crebbero invece la circolazione di 400,000 e i depositi del Tesoro di 748,000 sterline.

La situazione settimanale delle Banche associate di Nuova York presenta aumento di Ls. 296,000 nella riserva totale, che è attualmente di Ls. 38,104,000, ossia 9,524,000 più del minimo legale, contro una eccedenza di Ls. 9,202,000 nella settimana precedente.

Sul mercato francese lo sconto rimane intorno a $1\frac{1}{2}$ per cento, il cambio sull'Italia è a $4\frac{5}{4}$; di perdita, su Londra a vista è a 25,10.

La Banca di Francia al 3 giugno aveva l'incasso in aumento di quasi 14 milioni; il portafoglio era aumentato di 40 milioni le anticipazioni di 11 milioni.

Sui mercati italiani i cambi sono oscillanti, ma sempre con tendenza al 5 per cento di perdita, essi chiudono ai seguenti corsi: a vista su Parigi a 104,92; su Londra a 26,33; su Berlino a 129,25.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia	Barco di Napoli	Banco di Sicilia	
Capitale nominale.....	270 milioni	—	—	
Capit. versato o patrimonio.	240 >	65 milioni	12 milioni	
Massa di rispetto.....	43.3 >	6.5 >	6.1 >	
	10 maggio	10 maggio	10 maggio	
Cassa e riserva milioni	420.4	119.8	38.1	
Portafoglio.....>	177.4	37.4	29.5	
Anticipazioni.....>	21.2	24.8	4.6	
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893.	309.3	137.9	13.9	
Sofferenze dell'esercizio in corso.....>	4.6	2.0	0.006	
Titoli.....>	109.6	49.7	14.8	
Circolazione	per conto del commercio.....>	532.4	493.4	30.2
	coperta da altrettanta riserva	189.0	25.0	17.7
per conto del Tesoro.....>	—	—	—	
Totale della circolazione...>	721.5	248.5	48.0	
Conti correnti ed altri debiti a vista.....>	72.0	33.9	20.6	
Conti correnti ed altri debiti a scadenza...>	165.9	33.0	14.4	

Situazioni delle Banche di emissione estere

		3 giugno	differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso (Oro.....Fr.)	1,987,995,000 + 12,533,000	
		Argento.....>	1,239,096,000 + 1,372,000	
		Portafoglio.....>	703,346,000 + 40,843,000	
	Passivo	Anticipazioni.....>	501,463,000 + 14,816,000	
		Circolazione.....>	3,797,320,000 + 72,597,000	
		Conto corr. dello St. > del priv.....>	483,934,000 - 17,749,000	
Rapp. tra la ris. e le pas.	86,80 0/10 + 1,34 0/10			
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	36,026,000 - 506,000	
		Portafoglio.....>	28,443,000 - 417,000	
		Riserva totale.....>	25,246,000 - 906,000	
	Passivo	Circolazione.....>	27,580,000 + 400,000	
		Conti corr. dello Stato >	41,052,000 - 748,000	
		Conti corr. particolari >	38,701,000 + 83,000	
Rapp. tra l'inc. e la cir.	50 1/2 0/10 - 1 0/10			
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll.	88,980,000 + 680,000	
		Portaf. e anticip.	507,510,000 + 2,560,000	
		Valori legali.....>	401,540,000 + 300,000	
	Passivo	Circolazione.....>	44,330,000 - 80,000	
		Conti cor. e depos.....>	575,600,000 + 3,470,000	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso.....Florini	498,558,000 + 3,935,000	
		Portafoglio.....>	145,384,000 - 6,137,000	
		Anticipazioni.....>	23,734,000 + 24,000	
	Passivo	Prestiti.....>	437,407,000 - 29,000	
		Circolazione.....>	604,583,000 + 6,437,000	
		Conti correnti.....>	31,490,000 - 4,146,500	
Cartelle fondiarie.....>	133,624,000 - 406,000			
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi	401,665,000 - 3,020,000	
		Portafoglio.....>	403,783,000 + 6,681,000	
		Circolazione.....>	467,096,000 + 183,000	
	Passivo	Conti correnti.....>	74,079,000 + 5,537,000	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso... Fior. oro arg.	31,559,000 - 4,000	
		Portafoglio.....>	83,595,000 + 417,000	
		Anticipazioni.....>	66,942,000 - 1,260,000	
	Passivo	Circolazione.....>	44,327,000 - 1,476,000	
		Conti correnti.....>	203,142,000 - 4,213,000	
			6,532,000 - 1,341,000	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	473,109,000 - 3,747,000	
		Portafoglio.....>	472,647,000 + 9,576,000	
		Circolazione.....>	1,095,148,000 + 800,000	
	Passivo	Conti cor. e dep.....>	478,733,000 + 6,651,000	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 5 Giugno 1897.

Se la questione turco-ellenica continua a fornire alla stampa politica materia sufficiente per riempire le sue colonne, per gli uomini di finanza non ha che un'importanza secondaria, nè in essi vi è più quell'ansietà, con la quale alcune settimane addietro si attendevano le notizie da Costantinopoli e da Atene. Dopo la conclusione dell'armistizio è la diplomazia che agisce, e se gli eserciti operano con la più grande celerità per raggiungere la vittoria, la diplomazia invece va lenta e circospetta e non si lascia trascinare da impazienze. Ma questo al mondo finanziario non importa, ed essendo esso persuaso che la pace si farà, sono rimaste senza nessun effetto tutte le notizie sparse nei primi giorni della settimana di tentativi cioè delle truppe turche di oltrepassare la zona dichiarata neutra, per fare un colpo di mano su Lamia, e quella di un'attitudine più energica che avrebbe presa la Russia contro la Grecia, se avesse persistito a creare difficoltà alle trattative di pace. E così tutte le borse segnarono fino da lunedì nuovi progressi sui corsi precedenti, nè poteva essere a meno, in quanto che dopo terminate le liquidazioni della fine di maggio, i mercati rimasero abbondantemente provvisti di denaro e poco carichi di impegni troppo pesanti, e da un altro canto le questioni politiche avendo perduto alquanto della loro asprezza, la situazione ai primi del mese si presentava più rassicurante e senza preoccupazioni. E gli speculatori rivolsero più specialmente la loro attenzione verso i fondi di Stato, come quelli che presentano maggior sicurezza di impiego, ed è questa una delle ragioni per la quale quei valori sono andati rapidamente e sensibilmente salendo. La rendita italiana specialmente è stata favorita in modo eccezionale e più degli altri fondi di Stato, avendo essa guadagnato più di 4 punti, e questo sensibile aumento di fronte agli altri, ha fatto nascere il dubbio, che debbano esservi cause particolari di rialzo che non sono conosciute. Malgrado le eccellenti disposizioni dominanti, gli affari furono in generale alquanto limitati, e a circoscriverne il numero pare che abbia contribuito la persuasione che ai forti aumenti avvenuti possano far seguito numerose realizzazioni, le quali sarebbero più che altro determinate non tanto dal proposito di conseguire i vantaggi ottenuti, quanto dalla convinzione che molti fondi e valori avendo raggiunto dei corsi più alti di quello che comporti la loro posizione di piazza, si teme che in un avvenire non lontano possano essere spinti nella via del ribasso. A creare qualche incertezza si aggiunse anche la instabilità del mercato dei valori auriferi, le cui oscillazioni fanno prevedere su di essi nuovi ribassi. La situazione monetaria stante la esuberanza di capitali di fronte ai bisogni di piazza, continuano eccellenti. A Londra è vero, vi è stato qualche aumento nello sconto privato, prodotto dalle molte richieste di denaro, ma la grande quantità di capitali esistenti, allontana in ogni modo il dubbio che la situazione del mercato monetario inglese, possa per il momento subire notevoli variazioni.

Dal movimento della settimana risultano le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle Borse italiane da 98,55 in contanti a 99,25 e da 98,30 per fine mese a 94,40 per rimanere a 99,30 e 99,42. A Parigi da 94,45 andava a 95,45 per chiudere a 95,30; a Londra da 95,50 a 94 ⁶/₈ e a Berlino da 95,30 a 94,30.

Rendita interna 4 ¹/₂ 0/0. — Salita da 108,30 a 108,55.

Rendita 3 %. — Invariata a 59,75 in contanti.

Prestiti già Pontifici. — Il Blount senza variazioni a 100,90 e il Cattolico 1860-64 a 101,30.

Rendite francesi. — Favorite anche da molte operazioni al contante, specialmente da parte delle Casse di risparmio, il 3 per cento antico da 103,45 è salito a 104,22; il 3 per cento ammortizzabile da 101,55 a 102,25 e il 3 ¹/₂ per cento da 106,10 a 106,70 per chiudere oggi a 104,20; 102,12 e 106,65.

Consolidati inglesi. — Contrattati fra 115 ¹/₂ e 115 ⁹/₁₆ restano a 112 ⁷/₈ *ex coupon*.

Rendite austriache. — La rendita in oro sostenuta fra 102,80 e 103 e le rendite in argento e in carta deboli fra 102,05 e 101,95.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento incerto fra 104,10 e 104 e il 3 ¹/₂ debole fra 104,20 e 104.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino sceso da 217 a 216,75 e la nuova rendita russa a Parigi da 95,10 salita a 95,90.

Rendita turca. — A Parigi da 21 andata fino a 21,80 e a Londra da 21 a 21 ⁵/₈.

Fondi egiziani. — La rendita unificata invariata a 540.

Fondi spagnuoli. — Essendo alquanto migliorati i rapporti fra Nuova York e Madrid, e le insurrezioni essendo prossime alla loro fine, la rendita esteriore è salita da 62 ¹/₂ a 64 ¹/₁₆. A Madrid il cambio su Parigi da 29,75 è sceso a 29,10.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento da 22 ⁵/₈ è salita a 24 ¹/₈ e l'aumento è dovuto a trattative bene avviate per la conclusione di un prestito.

Canali. — Il Canale di Suez da 3275 salito a 3355.

Banche estere. — La Banca di Francia fra 3710 è andata a 3800 e la Banca Ottomanna da 542,50 a 599.

— I valori italiani ebbero quasi tutti prezzi in aumento e un buon numero di operazioni.

Valori bancari. — Le Azioni della Banca d'Italia salite a Firenze da 719 a 740; a Genova da 724 a 747 e a Torino da 725 a 740. La Banca Generale contrattata fino a 59; il Banco Sconto da 69 a 76; la Banca di Torino da 450 a 468; il Banco di Roma a 110 e il Credito italiano a 500.

Valori ferroviari. — Le Azioni Meridionali da 692,50 in aumento fino a 707 e a Parigi da 659 a 675; le Mediterranee da 521 a 535 e a Berlino da 97 a 98,90 e le Sicule a Torino da 603 a 618. Nelle Obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 315; le Vittorio Emanuele a 350; le Sarde secondarie a 455 e le Ferroviarie italiane 3 per cento a 306,50.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento quotato a 515,50; Milano id. a 516,25; Bologna id. a 518;

Siena id. a 509; Roma S. Spirito id. a 320; Napoli id. a 425; Banca d'Italia 4 per cento a 485 e Istituto italiano 507.

Prestiti Municipali. — Le Obbligazioni 3 per cento di Firenze intorno a 62,50; l'Unificato Napoletano a 91 il prestito di Roma 4 % a 487 e l'Unificato di Milano a 96,40.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 221,25 e quella Incendio a 117; a Roma l'Acqua Marcia fra 1245 e 1247; le Condotte d'acqua da 195,50 a 207; le Acciaierie Terni a 364; le Metallurgiche a 122,50 e il Risanamento fino a 30 e a Milano la Navigazione Generale Italiana da 324 a 339; le Raffinerie da 339 a 346 e le Costruzioni Venete a 25.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino è sceso a Parigi da 542,50 a 539,50, cioè è aumentato di 3 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chil. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 27 ⁹/₁₆ è salito a 27 ⁵/₈ per oncia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Sull'andamento del raccolto del grano le previsioni sono sempre incerte, ma inclinano piuttosto ad essere sfavorevoli. Agli Stati Uniti si lamenta la comparsa di insetti nell'Indiana e nel Michigan, che hanno già sensibilmente danneggiato le campagne di ambedue quei Stati. Nell'India le notizie invece sono migliori. Anche in Russia vi è qualche miglioramento prodotto dalle piogge. In Germania i raccolti sono in ritardo a motivo dei freddi avvenuti, ma nel complesso non promettono male. Anche in Austria-Ungheria vi è del ritardo nella fioritura e maturazione delle spighe. In Romania e in Bulgaria il raccolto si presenta bene. In Francia le condizioni campestri non sono migliorate e in alcuni dipartimenti si teme una forte diminuzione nel raccolto del grano. In Spagna la situazione è normale. Nella Tunisia non si sperano abbondanti raccolti né nel frumento, né nell'orzo. In Inghilterra le campagne non vanno male, ma però l'anno scorso alla stessa epoca erano migliori, e in Italia dopo il ritorno del bel tempo le condizioni dei raccolti vanno mano a mano migliorando. Quanto all'andamento commerciale dei grani è sempre il sostegno che prevale, il quale per alcuni paesi è prodotto dalla incostanza della stagione, poco favorevole ai raccolti, e per altri dalla riduzione dei depositi. In questi ultimi giorni i prezzi furono deboli nelle piazze russe, germaniche e inglesi e sostenuti agli Stati Uniti, in Francia, in Austria-Ungheria e nell'Algeria. In Italia i grani si mantennero a favore dei venditori; i granturchi proseguirono a sostenersi specialmente nelle qualità buone e nelle altre granaglie nulla che meriti di essere rilevato. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 26 a 26,25 al quint. i granturchi da L. 12,59 a 13,25 e l'avena di Maremma da L. 15 a 15,25; a Bologna i grani fino a L. 24 e i risoni da L. 23 a 24; a Verona i grani da L. 22 a 23,50 e il riso da L. 42,50 a 48,50; a Parma i grani fino a L. 24 ¹/₄ e l'avena da L. 14 a 14,50; a Pavia la segale da L. 15,50 a 16,50; a Milano i grani della provincia da L. 23,75 a 24,50 l'orzo da L. 14,50 a 15,50 e i fagioli bianchi da L. 18 a 24; a Torino i grani piemontesi da L. 25 a 25,50; i granturchi da L. 12,50 a 15,25 e il riso

da L. 43,50 a 48,50; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 15,25 a 16,50 in oro e a *Napoli* i grani bianchi da L. 23,50 a 24,25,

Caffè. — Le offerte dal Brasile non avendo contrapposta in quanto che gli speculatori sperano di comprare meglio per l'avvenire, sia perchè il nuovo raccolto è prossimo al calato, sia perchè la posizione finanziaria del Brasile è molto imbarazzata, così gli acquisti furono in generale limitati ai bisogni del consumo. — A *Genova* le vendite ascsero a 600 balle nelle varie qualità. — A *Napoli* fuori dazio consumo governativo il Moka venduto da L. 289 a 290 al quint.; il Portoricco da L. 287 a 289; il Giava da L. 230 a 231; il Rio da L. 188 a 191; il Santos da L. 196 a 198 e il S. Domingo a L. 181. — A *Trieste* il Rio da fior. 47,58 e il Santos da 44 a 66 e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cents 46 3/4 per libbra.

Zuccheri. — Telegrammi dall'Argentina recano che l'industria dello zucchero è minacciata da una seria crisi a motivo dell'eccesso di produzione. Si calcola infatti che quest'anno vi sarà un'eccedenza esportabile di più di 100 mila tonnellate. In Europa le notizie sull'andamento delle barbebiotele sono generalmente soddisfacenti, e quanto all'andamento commerciale è sempre la calma che predomina. — A *Genova* i raffinati della Liguria lombarda venduti a L. 128,50 in oro; in *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 135 a 136; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 12,75 a 13 e a *Parigi* al deposito i rossi di gr. 88 a fr. 25; i raffinati a fr. 95 e i bianchi N. 3 a fr. 26, 15 il tutto al quintale.

Sete. — Qualche contratto avviene specialmente in articoli grezzi, ma dall'insieme dei mercati apparisce che tanto compratori che venditori preferiscono di attendere l'esito del nuovo raccolto dei bozzoli. — A *Milano* le greggie vendute da L. 43 a 35; gli organzini srafilati da L. 46 a 41; e le trame a due capi da L. 43 a 34 e a *Torino* le greggie da L. 44 a 35 e gli organzini da L. 38 a 49 il tutto a seconda del merito e del titolo. — A *Lione* transazioni scarse e prezzi irregolari. — Fra i prodotti italiani venduti notiamo organzini 18/20 di 1° ord. a fr. 45; trame 22/24 di 1° ord. a fr. 43 e greggie 10/12 di 1° ord. a fr. 42. Telegrammi dall'estremo Oriente portano le seguenti notizie: a *Canton* stante l'arrivo del 1° raccolto, e col secondo che è imminente i prezzi delle sete sono indeboliti; a *Shanghai* il nuovo raccolto è ritenuto inferiore di qualche frazione a quello dell'anno scorso e quindi mercati a tivo e prezzi sostenuti fino a fr. 23 per le Tsatlee Redv. Small Buffalo e a *Yokohama* il raccolto procede regolarmente e i prezzi per le filature variano da fr. 35,50 a 36,50 a seconda del titolo.

Oli d'oliva. — Scrivono da *Diano Marina* che stante la persistente siccità, vi è quest'anno una scarsa fioritura, che è causa di qualche sostegno nell'articolo. Gli oli bianchi extra si vendono a L. 135 al quint.; detti sopraffini a L. 125 e i fini mangiabili da L. 115 a 110. — A *Genova* vi è stato un certo maggior movimento per richieste da parte delle tonnare, ma senza alcun vantaggio dei prezzi che sono rimasti invariati da 95 a 115 a seconda della provenienza. — A *Firenze* i soliti prezzi di L. 65 a 78 per soma di chilogr. 61,200 e a *Bari* da L. 85 a 103 al quint.

Bestiami. — Corrispondenze da *Bologna* recano che i mercati settimanali di buoi riboccano di merce; capi fini, ben nutriti tanto per macello, come per allevare ed usare al giogo; però scarseggiano i negozianti ed offrono prezzi deboli; si hanno buone speranze, ma solo speranze di rialzo, stante che il foraggio abbondante e che in altra piazza non lontana il com-

mercio ne è più vivace. I manzi di prima qualità da macello stanno fra le L. 120 a 125 di peso netto e di L. 95 a 115 le vacche. Vanno aumentando di prezzo i tempaioli e scarseggiano assai; i belli di razza da due a tre mesi si pagano correntemente dalle L. 15 alle 20 per capo; e saliranno ancora.

Bachicoltura. — I bachi sono parte nella quinta età e parte al bosco. Gli allevamenti si sono trovati in condizioni soddisfacenti, salvo in talune località specialmente del Veneto, dove l'umidità degli scorsi giorni ha ritardato lo sviluppo dei bachi determinando disuguaglianza nelle partite. Qualche perdita si è verificata per macilenzia e calcina. La foglia del gelso, appena sufficiente in località elevate, e dove ebbe a soffrire per il freddo, si mantiene altrove di buona qualità ed abbondante. Il prezzo di essa varia dalle L. 3,50 alle L. 10 al quintale. Riguardo al prezzo dei bozzoli nulla di preciso vi è fin qui; però le offerte di piccole partite, sin qui fattesi, lasciano presumere che esso possa aggirarsi intorno alle L. 2,80 per i bozzoli incrociati e le L. 3,20 per i gialli puri.

Metalli. — Nell'ultima quindicina di maggio si notò un sensibile aumento nel rame in genere, nelle bande stagnate, e nello zinco. Negli altri metalli nessuna variazione, essendo per essi la domanda rimasta limitata al consumo delle fabbriche. — A *Londra* il rame pronto quotato a sterl. 48,10 la tonn. di chilogr. 1,016,48; lo stagno a st. 61,5 e il piombo a st. 12 per l'inglese e a st. 11,17,6 per lo spagnolo. — A *Glascow* la ghisa disponibile a scell. 44,11 1/2 la tonn. — A *Parigi* il rame a fr. 126,50 al quint.; lo stagno a 166,25; lo zinco a 46 e il piombo a 30,75. — A *Genova* il piombo nostrale da L. 31,50 a 32,50 al quint. e a *Napoli* i ferri da L. 20 a 28 il tutto a pronta consegna.

Carboni minerali. — I prezzi dei carboni rimasero nella quindicina generalmente invariati. — A *Genova* con deposito ben provvisto il Newpelton venduto a L. 21,50; l'Hebburn a L. 21; il Newcastle Hasting a L. 22,50; Cardiff da L. 24,50 a 25,75; Liverpool a L. 22 e Coke Garesfield a L. 38.

Petroli. — L'articolo è in calma per ragione del minore consumo. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna da L. 13 a 13,50 e in casse da L. 6 a 6,50 e il Caucaso da L. 10 a 10,50 per cisterna e da L. 5,40 a 5,45 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 7,75 a 8,50 al quint.; in *Anversa* il pronto al deposito a fr. 16 5/8 e a *Nuova York* e a *Filadelfia* il greggio da cent. 6,10 a 6,15 per gallone.

Prodotti chimici. — Ebbero domanda attiva seguita da discrete transazioni. — A *Genova* l'acido citrico a L. 325 per il cristallizzato e a L. 330 per macinato; e l'acido tartarico a L. 310 per il primo e a L. 320 per il secondo; il nitrato di soda da L. 23 a 24,50; il cremor di tartaro a L. 225 per l'intero e da L. 220 a 230 per il macinato; lo zolfato di rame a L. 50; detto di ferro a L. 7; il clorato di potassa a L. 100,50; il Carbonato di ammoniaca a L. 73; il bicromato di potassa a L. 120; detto di soda a L. 100; e il prussiato di potassa giallo a L. 144,75.

Zolfi. — Scrivono da *Messina* che la tendenza dell'articolo è debole per mancanza di affari essendosi praticato da L. 8,03 a 8,86 al quint per zolfi greggi sopra Girgenti; da L. 8,92 a 9,59 sopra Catania e da L. 8,63 a 8,89 sopra Licata.

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

14.^a Decade. — Dal' 11 al 20 Maggio 1897.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1897

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri accertati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1897	4,030,254.58	65,073.53	329,457.09	4,262,640.43	8,699.22	2,696,424.85	4,248.00
1896	987,403.55	59,024.75	301,044.20	4,236,015.69	10,288.60	2,593,776.79	4,248.00
Differenze nel 1897	+ 3,042,851.03	+ 6,048.78	+ 28,412.89	+ 26,624.74	- 1,589.38	+ 102,648.06	0.00
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1897	43,806,777.03	737,680.91	4,101,470.86	17,478,323.41	146,854.34	36,270,806.55	4,248.00
1896	43,134,441.93	723,463.77	3,875,886.97	15,477,953.25	169,691.75	33,381,437.67	4,248.00
Differenze nel 1897	+ 672,335.10	+ 14,217.14	+ 225,583.89	+ 2,000,370.16	- 22,837.41	+ 2,889,368.88	0.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1897	64,465.94	2,307.43	31,324.65	151,241.45	4,505.78	260,845.25	1,377.00
1896	62,299.28	1,603.22	26,041.16	102,021.16	4,508.10	193,472.92	1,377.00
Differenze nel 1897	+ 2,166.66	+ 704.21	+ 5,283.49	+ 49,220.29	- 2.32	+ 67,372.33	0.00
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1897	881,644.22	49,216.29	295,659.07	4,589,334.90	18,678.36	2,804,532.84	1,377.00
1896	831,529.65	48,414.77	271,963.58	4,323,019.99	21,634.76	2,466,562.75	1,377.00
Differenze nel 1897	+ 50,114.57	+ 801.52	+ 23,695.49	+ 266,314.91	- 2,956.40	+ 337,970.09	0.00

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Difer. nel 1897
	corrente	precedente	
della decade	525.68	495.51	+
riassuntivo	6,967.48	6,391.97	+
			30.17
			575.51

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 Maggio 1897.
(33.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4608	4407	+ 201	1101	1291	- 190
Media.....	4503	4407	+ 96	1205	1254	- 49
Viaggiatori.....	1,379,887.63	1,379,454.02	+ 433.61	88,721.54	87,808.41	+ 913.13
Bagagli e Cani.....	63,213.63	61,336.24	+ 1,877.39	2,069.47	2,176.33	- 106.86
Merci a G. V. e P. V. acc.	322,219.71	301,410.29	+ 20,809.42	12,105.29	12,328.66	- 223.37
Merci a P. V.....	1,712,348.93	1,655,067.56	+ 57,281.37	70,375.66	70,929.72	- 54.06
TOTALE	3,477,669.90	3,397,268.11	+ 80,401.79	173,771.96	173,243.12	+ 528.84

Prodotti dal 1.^o Luglio 1896 al 31 Maggio 1897

Viaggiatori.....	43,851,766.79	44,125,639.03	- 273,872.24	2,807,054.62	2,728,127.57	+ 78,927.05
Bagagli e Cani.....	2,255,390.88	2,172,531.25	+ 82,859.63	87,810.70	78,215.81	+ 9,594.89
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,193,458.23	10,855,527.01	+ 337,931.22	520,732.46	496,274.35	+ 24,458.11
Merci a P. V.....	56,474,347.70	55,260,695.80	+ 1,213,651.90	2,405,762.38	2,241,557.54	+ 164,204.84
TOTALE	113,774,963.60	112,414,393.09	+ 1,360,570.51	5,821,360.16	5,544,175.27	+ 277,184.89

Prodotto per chilometro

della decade.....	754.70	770.88	- 16.18	157.33	131.19	+ 23.64
riassuntivo.....	25,266.48	25,508.14	- 241.66	4,831.00	4,421.19	+ 409.81

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.